Finale di Coppa Uefa

Prima Alemao, poi Ferrara ed infine Careca stroncano le speranze dello Stoccarda De Napoli «regala» il pareggio

Maradona, poche ma decisive invenzioni. Al fischio finale Bianchi fugge negli spogliatoi poi torna in campo a far festa

È passata la nottata

Il Napoli conquista finalmente l'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

STOCCARDA. La Coppa sollevata al cielo, i suoi tifosi in delirio, i giocatori partenopei stretti tra di loro, ebbri di gioia, terribilmente esausti. Il Napoli ce l'ha fatta. Ha vinto la Coppa Uefa, il suo primo trofeo europeo, con il piglio della grande squadra, che non conosce ostacoli, dentro e fuori casa, regalando addirittura con un paio di sbadataggini un pareggio allo Stoccarda che con i suoi mezzi non avrebbe mai conseguito. La Coppa, il Napoli l'ha vinta fuori casa, per giunta a Stoccarda dove da sempre le squadre italiane (ultimo esempio, Italia-Urss agli Europei) prima di ieri avevano incassato delusioni.

La partita entra subito in orbita sugli spalti, un po' meno sul terreno di gioco. Chi si aspettava uno Stoccarda a valanga, rimane deluso. Dimostra di temere moltissimo l'avversario, ha paura del suo contropiede micidiale. Hartmann non concede un centimetro di spazio a Maradona, cancellandolo quasi dalla sfida. Ma anche Careca, forse il più temuto di tutti, nonostante non sia al meglio della condizione per i postumi di un attacco febbrile, che ha reso incerta la sua presenza in campo fino all'ultimo, ha in Schaefer un controllore implacabile. Però il Napoli, ogni volta che parte in avanti, dà sempre l'idea di poter concludere concretamente la sua iniziativa. Ed infatti, dopo un tiro dalla media distanza di Allgower, che Giuliani para, va in gol. È un'invenzione di Alemao, che qualche minuto dopo sarà costretto a uscire dopo un duro contrasto con Katanec. Maradona subisce un fallo, perde la palla, ma il brasiliano riesce a recuperarla, vola verso l'area tedesca, scambia con Careca e si presenta solo in area sulla sinistra, invita Immel all'uscita, quindi lo perfora con un tocco ovattato, che il portiere riesce soltanto a sfiorare. Uno spicchio di Coppa Uefa va in cassaforte. Il Napoli ha reso allo Stoccarda il gol di Napoli, l'unico pericolo di questa finale pur i partenopei. Lo Stoccarda accusa il colpo, diventa quasi preda del Napoli, che ha tutta l'intenzione di piazzare il colpo del kappao. Ci riprova un minuto dopo ancora il duo brasiliano Alemao-Careca, ma il tiro di quest'ultimo va alto. Si scuote lo Stoccarda, che sembra dimostrare le maggiori carenze in avanti. Gaudino si muove molto, ma non punge. Più pericoloso Klinsmann. Bellissimo il suo colpo di testa al 27' che permette ai tedeschi di pareggiare. Ma in questa circostanza è favorito da una uscita avventata di Giuliani su corner calciato da Sigurvinsson. Il portiere lascia praticamente la porta vuota e a Klinsmann basta soltanto essere preciso. Ma il Napoli resta in una situazione di vantaggio che gli permette di giocare sul velluto. Non si fa prendere da paure, è cosciente delle proprie forze, capisce che per frenare gli ardori di questo Stoccarda basta conservare la calma. Al 28' su cross di De Napoli, Careca sbaglia la mira di testa ma dieci minuti dopo non sbaglia Ferrara. C'è un corner calciato da Maradona, la difesa tedesca respinge, ma sempre dalla parte di Maradona, che con un preciso colpo di testa serve Ferrara nel cuore della difesa dei biancorossi. A volo, di destro, il terzino batte Immel. Ora sì che la Coppa è vicina. Lo Stoccarda dovrebbe vincere almeno 4-2. Si va al riposo tra l'entusiasmo dei tifosi: il viaggio fin quaggiù non è stato inutile. Si riprende a giocare con i tedeschi che si spingono disperamente in avanti, nel tentativo di salvare almeno la faccia. Questa volta non hanno la scusa dell'arbitro a cui attaccarsi. Ci provano in qualche occasione. Ma lo fanno soltanto per disperazione, mentre il Napoli se ne sta sornione a guardare e a difendere il suo vantaggio, pronto a partire in contropiede appena ne intravvede la possibilità. Si fa sentire l'assenza di Alemao, che a questo appuntamento si era presentato in grandissima forma. Nel primo tempo le sue sortite avevano creato scompiglio nel centrocampo avversario, dove soltanto Sigurvinsson è sempre stato all'altezza della situazione. La tattica del Napoli si dimostra indovinata. Sa che deve soltanto attendere per colpire e lo fa impietosamente al 62'. Lungo rilancio di Ferrara per Maradona, che corre inseguito da Hartmann verso Immel: al limite dell'area esausto si ferma, aggira l'avversario che ha recuperato, serve Careca giunto dalle retrovie. Tocco vellutato del brasiliano ed è il terzo gol del Napoli. La sua vittoria si sta trasformando in un trionfo. Ma De Napoli ci mette lo zampino. Al 69' su un innocuo tiro da fuori di Gaudino, mette a segno un clamoroso autogol. A un attimo dalla conclusione il pari dello Stoccarda per un avventato passaggio all'indietro di De Napoli sfruttato di testa da Olaf Schmaeler. Ma il Napoli ce l'ha fatta, al fischio finale giocatori e tifosi partenopei esultano. E Bianchi fugge negli spogliatoi fedele al suo carattere schivo. Ma poco dopo ritorna sul campo per partecipare alla festa.

In alto e a fianco, due immagini di gioia dei giocatori del Napoli sul campo di Stoccarda al termine della partita; sotto, il secondo gol partenopeo segnato da Ciro Ferrara

STOCCARDA	**3**
NAPOLI	**3**

STOCCARDA: Immel 6; Schaefer 6, Schroeder 5,5; Katanec 6, Hartmann 6,5, Schmaeler N. 6; Allgower 5, Walter 5 (79' Schmaeler O. n.g.), Klinsmann 6, Sigurvinsson 6,5, Gaudino 5. 12 Zietsch, 13 Schutterle, 14 Poschner 16 Trautner.

NAPOLI: Giuliani 7; Ferrara 7, Francini 7; Corradini 7, Alemao 7 (31' Carannante 7), Renica 7; Fusi 7, De Napoli 7, Careca 7 (70'Bigliardi 7), Maradona 7, Carnevale 7. 12 Di Fusco, 15 Romano, 16 Neri.

ARBITRO: Sanchez Arminio (Spagna) 7.

RETI: 20' Alemao, 27' Klinsmann, 40' Ferrara, 62' Careca, 69' autogol di De Napoli, 46' Schmaeler.

NOTE: angoli 6-2 per lo Stoccarda. In tribuna d'onore il presidente della Federcalcio Matarrese con il segretario Petrucci. Ammonito Katanec. Spettatori 70mila circa, incasso quasi tre miliardi.

Pacifici sfottò tra tifosi

Una fetta di via Caracciolo nella città tedesca invasa dai tifosi partenopei

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Le prime falangi del tifo napoletano sono sbarcate a Stoccarda con la città che si era appena svegliata. Sono arrivate con il «treno azzurro», dopo una nottata trascorsa in bianco a preparare la serata del Neckarstadion. Hanno invaso subito le vie del centro, vestiti e dipinti di azzurro, avvolti nelle loro bandiere. Alle undici la Koenigstrasse sembrava via Caracciolo all'ora di punta. Negozi presi d'assalto per un po' di shopping, i bar e le birrerie trasformate in sale d'attesa, una lunga, pacifica attesa. La gente di Stoccarda ha accolto l'invasione azzurra con simpatia, con cordialità. La gente italiana qui è di casa, fa parte da decenni del tessuto sociale locale. Ha accettato la sua esuberanza, il suo calore, fino ad esserne un tantino contagiata. Qui, a Stoccarda, il tedesco si è mediterraneizzato. All'ora del pranzo sono comparse le prime avanguardie del tifo locale. Volto dipinto di biancorosso, giubbe di pelle tappezzate di coccarde di ogni genere, la bandiera in una mano e l'immancabile lattina di birra nell'altra. Inevitabile l'incontro fra le due tifoserie. Si sono urlate contro, sbeffeggiate, poi si sono stretti la mano, si sono scambiati sciarpe e cappelletti, si sono salutati e sono tornati ad urlarsi contro appena qualche metro più in là, nella giusta dimensione di un tifo caldo e vissuto, ma contenuto nei limiti di un rispetto civile.

Alle dodici è cominciata la lenta marcia verso il Neckarstadion, accompagnata dal sole caldo da prima estate. Nella stessa ora, nella sala consiliare del Comune, il borgomastro di Stoccarda, Manfred Rommel, figlio di Erwin, la «volpe del deserto», ha invitato giornalisti e una delegazione del Napoli per un amichevole incontro. Ha parlato degli italiani che vivono nel Baden Württemberg, oltre centomila, ha espresso nei loro confronti simpatia, tanto da aver costituito una commissione paritetica per i diritti degli italiani. Occhiali, giacca e gilè, Manfred Rommel, uomo di sinistra, si contrappone politicamente al presidente dello Stoccarda Gherard Mayer Vorferder esponente di destra e ministro della pubblica istruzione.

Alle diciassette i cancelli dello stadio sono stati aperti. La grande festa è cominciata. Sì, proprio una festa, perché il terreno del Neckarstadion si è trasformato in un palcoscenico. Cantanti, acrobati, paracadutisti, video di cantanti sul megaschermo dello stadio. Tutte cose che hanno allentato le tensioni dei tifosi e hanno aiutato a passare il tempo. Ad arrivare per primo allo stadio è stato il Napoli, due ore prima dell'inizio. Fischi e applausi mischiati come un cocktail, con i primi che sono diventati assordanti quando in campo è entrato Maradona, un «nemico» terribilmente temuto. La risposta dell'argentino è stato un prolungato palleggio con tutte le parti del corpo, che ha messo a tacere i suoi contestatori. Fischi e applausi anche per lo Stoccarda in uno stadio che sembra diviso in parti uguali a metà, in un miscuglio di colori bianco, rosso e azzurro. Sono gli ultimi minuti prima della grande sfida. Fuori i bagarini fanno gli ultimi affari. Si parla di quotazioni stratosferiche. Un milione per un biglietto di tribuna. Qualcuno lo ha comprato. Pazzie del calcio. Poi il fischio dell'arbitro...

□ *Pa.Ca.*

Al termine polizia dura

Matarrese: «S. Gennaro ha fatto la grazia»

Matarrese. In tribuna d'onore il presidente della Federcalcio Matarrese ha distribuito sorrisi e strette di mano a tutti. «Un grande trionfo per il calcio italiano. Ora aspettiamo il Milan. L'arbitro è stato bravissimo perché è riuscito a tenere in mano le redini nonostante la grande bolgia. Il Napoli stasera ha giocato meglio che all'andata. Abbiamo pregato tutti San Gennaro che facesse il miracolo per vincere la Coppa. Ci ha ascoltato».

Nizzola. Le sue dichiarazioni sono rivolte a due protagonisti: Bianchi e Maradona. «Stasera questi due personaggi importantissimi per il Napoli hanno dato una lezione di professionismo, hanno messo da parte le ripicche personali, per ottenere un successo di grande prestigio».

Vicini. «Sono veramente felice perché su questo campo finalmente una squadra italiana è riuscita ad ottenere qualcosa. Quando sono entrato in tribuna mi sono un pochino emozionato e il pensiero è corso ad un anno fa. Qui uscimmo fuori dagli europei».

Matthaus. Ha chiesto un permesso speciale alla sua società per vedere questa partita. È arrivato mezz'ora prima allo stadio, è andato in tribuna d'onore accolto da uno scroscio di applausi. È sceso negli spogliatoi ed è andato a salutare Klinsmann, che presto lo raggiungerà all'Inter.

Polizia. I duri poliziotti tedeschi non si sono commossi di fronte all'euforia dei napoletani al termine della partita. In tanti hanno cercato di scavalcare per unirsi ai giocatori e festeggiare con loro. Molti di essi però sono stati brutalmente e violentemente respinti.

□ *Pa.Ca.*

Careca alla vigilia era a letto con 40 di febbre

E Maradona ringrazia tutti, anche Bianchi

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Questa volta Stoccarda è stata amica di una squadra italiana. Dopo tante delusioni, l'ultima l'anno scorso nella semifinale del campionato europeo, quando l'Urss battè l'Italia negandoci la finale, finalmente l'avventura di una squadra italiana sul terreno del Neckarstadion, si è conclusa con un grande trionfo. Negli spogliatoi si tocca con mano gioia e soddisfazione. Volano dichiarazioni in libertà. Il silenzio stampa è per una volta messo da parte. Battute si accavallano, alcune ironiche, come quella di De Napoli che dichiara di essere stato il protagonista della finale avendo creato un'improvvisa suspense. «Sono stato bravo, vero? – dice il mediano – sugli spalti si stavano tutti addormentando, io invece sono riuscito a risvegliare una partita che con troppo anticipo stava finendo». I corridoi dello stadio tedesco sono una bolgia indescrivibile. Per Carnevale è la conclusione di una grande personale stagione agonistica. «In questo finale di stagione ho praticamente raggiunto il top della mia carriera. Vicini mi ha chiamato in Nazionale, ho vinto la Coppa Uefa, ho segnato tanti gol. È veramente una stagione storica da incorniciare». Nella sala delle conferenze si presentano Ferlaino, Bianchi e Maradona. La parola viene subito data all'argentino. Sudato, con la doccia ancora da fare. Il primo pensiero lo rivolge alla famiglia. Collega questo successo con la nascita della sua seconda figlia. «Quando nacque Dalma vinsi lo scudetto. Lunedì è nata Janina e ho vinto la Coppa Uefa. È incredibile».

Lunedì potrò finalmente volare in Argentina per conoscere la mia seconda bambina e per portare la Coppa a Dalma che me l'aveva fortemente chiesta».

Si passa alla partita: «Dico grazie allo Stoccarda per prima cosa perché insieme a noi ha saputo onorare il calcio. Si era detto e si era scritto che qui avremmo trovato un clima infuocato quasi una guerra. Non è stato così. Spettatori, calciatori, tutti quanti insomma hanno stasera dimostrato quanto è bello il calcio giocato soltanto per divertire e fare spettacolo. Dopo la Coppa ritengo che per me questa sia la cosa più bella». Cosa rappresenta per lei questo successo? «La Coppa per me rappresenta una grande gioia. Vorrei tanto che questa sera non finisse mai. È una grande soddisfazione giocare in questa squadra, che mi ha permesso di continuare a vincere. Devo ringraziare tutti, dal presidente Ferlaino all'allenatore Bianchi, i miei compagni. Sono loro che mi hanno fatto vincere». La parola da Maradona passa a Ferlaino. Presidente, più bello il giorno dello scudetto o questa sera? «Due gioie pressoché identiche. Come si possono fare classifiche? In questo momento voglio soltanto una cosa: correre immediatamente a Napoli per festeggiare con i napoletani». L'ultima parola spetta a Bianchi: «È stata una partita abbastanza lineare. Lo Stoccarda doveva per forza attaccare ma alla fine ha dovuto subirci. Sperava di chiuderci nella nostra area ma non c'è riuscito. Careca, alla vigilia, aveva 40 di febbre». Sono stati degni finalisti». Mister, si è emozionato? Lei dice sempre di riuscire a mantenere la calma. «Ognuno vive le cose a suo modo. A modo mio sono felice come voi neanche lo immaginate».

□ *Pa.Ca.*

Il tecnico tedesco riconosce la superiorità degli azzurri

Haan stavolta non si lamenta: «Giusto così»

LORETTA SILVI

STOCCARDA. Facce. Deluse, stanche, stresste. Facce da sconfitti. Quelle che ti puoi immaginare anche senza scendere negli spogliatoi, senza toccare con mano quest'atmosfera stravolta: doveva essere una festa, la «grande vendetta» dopo i «torti» subiti nella partita di andata e invece... nemmeno il pareggio ottenuto negli ultimi secondi, l'aver evitato l'umiliazione di una sconfitta a domicilio riesce a stemperare, ad attutire un ko che qui nessuno si aspettava. I giocatori se ne vanno in silenzio, sfilano come fantasmi nella notte: ecco Klinsmann, il futuro interista, ecco Algower, Gaudino... L'unico che si ferma è l'allenatore olandese, Arie Haan. Questa volta non può lamentarsi dell'arbitraggio. «È vero – risponde alla prima domanda provocatoria – questa volta sull'operato del direttore di gara non ho nulla da dire. D'altra parte l'arbitro fa parte del gioco. Comunque non voglio ritornare sulla partita di andata». La guerra tra Stoccarda e Napoli e tra il club tedesco e gli arbitri si è quindi conclusa. Haan passa a parlare della partita.

«Mi voglio congratulare con la mia squadra. E non tanto per la gara disputata oggi ma per tutto il comportamento che i miei ragazzi hanno avuto nel corso di questa Coppa Uefa. Oggi abbiamo perso contro una squadra migliore. La superiorità del Napoli è stata tecnica che tattica. Quindi non è vergognoso aver lasciato la Coppa ad un avversario di questa caratura. Il Napoli ha un potenziale più forte del nostro, quindi è giusto così».

Haan comunque cerca qualche giustificazione. «Lo Stoccarda sia all'andata che al ritorno non ha potuto schierare la miglior formazione come invece è successo al Napoli. Al San Paolo mancava Klinsmann, oggi abbiamo dovuto fare a meno del nostro capitano Buchwad. È stato determinante, a mio parere, il secondo gol del Napoli. Dopo il secondo gol, infatti, abbiamo perso la convinzione di farcela. Poi c'è stato anche il crollo fisico. Comunque, congratulazioni al Napoli».

Congratulazioni alla squadra azzurra partono anche dal presidente Mayer, finalmente ricomparso in pubblico. «Mi dispiace non uscire da questo stadio come un vincitore – ha detto il massimo dirigente dello Stoccarda che è anche presidente della Lega e ministro della Pubblica istruzione in questo Land – comunque voglio fare i miei complimenti sia alla squadra che al collega Ferlaino». Era presente in tribuna anche il presidente del Bayern, Scher. «Il potenziale tecnico del Napoli è troppo superiore – aveva già detto all'inizio del secondo tempo –, nessuna squadra tedesca può opporsi. Anche se stasera questa finale l'avesse giocata il Bayern non avremmo potuto fare una virgola in più dello Stoccarda». Applausi anche da Udo Lattek. «Il Napoli è una grandissima squadra – ha detto il tecnico tedesco – l'unico dello Stoccarda a farsi una buona pubblicità è stato Klinsmann. In difesa invece le cose sono andate abbastanza male».

Gente per le strade fino all'alba: botti, caroselli e feriti

Un'esplosione infinita: Napoli illuminata dai «fuochi»

Una sbornia di felicità, una festa da mille e una notte. Migliaia di napoletani hanno dato vita a caroselli di auto a clacson spiegati. La città è rimasta praticamente paralizzata per gran parte della notte. È stata ancora una volta gran baldoria, con fuochi d'artificio a volontà, anche se non si sono ripetute le scene viste dopo la conquista dello scudetto, due anni fa. Caroselli anche a Roma, Milano e Torino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il fischio finale dell'arbitro, nonostante l'andamento favorevolissimo della partita, è suonato come un segnale di liberazione, come la conclusione di un incubo per le migliaia e migliaia di fedelissimi della squadra azzurra. I palazzi si sono svuotati in un attimo. Una marea di persone si è riversata in strada a gioire, si è ballato e cantato al ritmo di «Poro-porò-pomperoporò» e di «Oi vita, oi vita mia». Un serpentone lungo chilometri di auto con bandiere azzurre e tricolori ha praticamente bloccato le strade del Vomero, Fuorigrotta, Montecalvario, San Ferdinando.

Dai Quartieri spagnoli un fiume di gente ha invaso via Roma. In testa, centinaia di donne e ragazzi hanno improvvisato una série di concerti con canzoni napoletane vecchie e nuove. Nonostante l'ora tarda, nessuno ha voluto mancare alla storica festa. Un'intera città, si può dire, ha fatto baldoria per ore e ore fino all'alba. Carri allegorici raffiguranti i volti di alcuni dei protagonisti della vittoriosa sfida di Stoccarda, preparati in fretta dai tifosi, hanno attraversato (quando è stato possibile far muovere i furgoni nell'ingorgo) le vie del centro. Precedeva il corteo una imponente statua di Diego Armando Maradona, per l'occasione incoronato.

I napoletani di ogni estrazione sociale, ricchi e poveri, si sono uniti ai cori ritmati, hanno fatto baldoria assieme stretti attorno ad una squadra che ancora una volta ha fatto sì che un sogno si avverasse. Davanti alla Galleria Umberto I, da sempre il centro dei supporters azzurri, dove si erano sistemate alcune *troupe* televisive, centinaia di tifosi hanno gridato nei microfoni: «Ora non dite che la Coppa l'ha vinta Maradona – si è affannato per farsi sentire un signore di mezza età – il merito è di tutta la squadra, dell'allenatore, e di tutta la città». Un'affermazione, questa, poco condivisa dagli altri: «Nun dicimme fesserie – s'intromette un ragazzone con i capelli rossi con la fronte che gronda sudore – senza Diego, non avremmo vinto nemmeno 'nu torneo parrocchiale». Poco più avanti, quasi schiacciato dalla folla, un anziano tifoso va ripetendo da solo: «È n'u ddio». L'allusione («è un dio»), ovviamente, è alle prodezze del «pibe de oro».

Non sono mancati naturalmente i fuochi d'artificio. Migliaia di tric-trac e petardi di ogni tipo sono stati fatti esplodere in continuazione dai balconi di Forcella, Fuorigrotta, dalle finestre bardate di azzurro. A un ragazzo, Luigi Vasile, sono saltate due dita: è stato ricoverato all'ospedale Loreto Mare. È stata una grande festa, un colorito miscuglio di Piedigrotta e di carnevale. Un cuore pieno di felicità, quello dei napoletani, che però non hanno perso la testa.

Alle 20 di ieri, la città era completamente deserta, un silenzio impressionante che metteva paura, interrotto solo dal rombo di qualche auto che sfrecciava via: il frenetico ritorno dei ritardatari a casa per assistere, in tv, all'incontro dell'anno. LA città si è svuotata poco dopo le 18, quando le ultime saracinesche dei negozi si sono abbassate. Tram, pullman e treni sono stati presi d'assalto. Nessuno voleva rischiare di perdere nemmeno un minuto della partitissima.

Un particolare curioso: durante l'incontro il numero di scippi, rapine ed aggressioni è sceso a zero. Il telefono del centro operativo della Questura è rimasto muto a lungo. È andata male, invece, al ricercato Luigi Casella, che da due anni non si presentava al carcere di Bari dove ottenne un permesso. È stato arrestato a Ponticelli, alla periferia della città, a casa dei suoi parenti. Anche le bande rivali di malavitosi hanno deciso una sorta di tregua.

Mentre scriviamo non si registrano gravi incidenti. Solo qualche lieve ferito per le decine di tamponamenti causati da una guida troppo allegra durante i caroselli.